

NOTE ...ziario

Bollettino informativo della Società Filarmonica "G.Verdi" di Asciano

Nel 1813 con un'abile manovra sconfisse tre intere armate francesi

Beethoven celebra la vittoria di Wellington

La " Vittoria di Wellington o Battaglia di Vittoria", fu composta da L. V. Beethoven tra l'Agosto e Settembre del 1813 e dedicata al principe reggente d'Inghilterra. Celebra la vittoria del duca di Wellington contro le truppe francesi napoleoniche a Vitoria, in Spagna. Questa stravagante musica descrittiva con le sue fanfare, cannonate e la rielaborazione in forma di fuga del brano 'God Save the King', venne eseguita l'8 Dicembre a Vienna, in due concerti di beneficenza ed accolta da un successo clamoroso in un tripudio di applausi. Schuppanzigg era violino di spalla, Spohr e Giuliani, seconde parti, Salieri e Hummel si occuparono dei tamburi-cannonate, Mayseder della grancassa. Beethoven era alla bacchetta. Lui vivente, divenne uno dei suoi pezzi più famosi ed eseguiti. Fu concepito inizialmente per il Panhar-



monikon, una gigantesca "boite a musique", specie di orchestra meccanica costruita da Johann Nepomuk Maelzel, inventore del metronomo e fornitore dei cornetti acustici di Beethoven nonchè suo grande amico. La partitura tastieristica doveva azionare contemporaneamente scoppi di granate, colpi di cannone e scariche di fucileria. Fu lo stesso Maelzel a consigliare Beethoven di trascriverla per grande orchestra con "turcherie" ed in questa veste fu eseguita da allora.

Omaggio ad alcuni "mostri sacri" del jazz e del musical americano

Valeria Indice torna ad esibirsi con la Filarmonica di Asciano



La splendida voce di Valeria Indice torna ad abbinarsi alle note della nostra Banda. Un graditissimo ritorno sulla scia dei successi ottenuti già due anni fa.

Pur prediligendo il repertorio barocco e rinascimentale la passione di Valeria per la musica jazz ed il musical è tale da farsi "nuovamente coinvolgere" dal nostro Presidente e dal M° Baldesi in questa nuova performance.

La potremo ascoltare in alcuni famosissimi successi di Cole Porter (uno dei padri del jazz americano), George Gershwin (cullandoci con la dolce Summertime) e Frank Sinatra (semplicemente The Voice).

Giugno 2008

Anno 7, Numero 12

Sommario:

La Vittoria di Wellington	Pag. 1
Valeria Indice canta con la Filarmonica	Pag. 1
Riccardo Muti: "Salviamo le bande"	Pag. 2
Giovani musicisti crescono	Pag. 3
Marenco e il Gran Ballo Excelsior	Pag. 3
Festival Bandistico in Austria	Pag. 4

Festival Bandistico Azzurra Lorenzoni

Fervono i preparativi per la 16^a edizione del Festival Bandistico Azzurra Lorenzoni in programma domenica 28 settembre.

Come sempre importanti complessi bandistici provenienti da tutta Italia animeranno la manifestazione.

Quest'anno saranno nostri ospiti la Filarmonica "Il Risveglio" di Dogliani (CN), la Filarmonica di Lonigo (VI) e la Filarmonica di Magione (PG)

«Tremila complessi sono in crisi e senza soldi Questo è un vero delitto culturale»

Riccardo Muti: «Salviamo le bande»

dal *Corriere della Sera*

ROMA — È la banda il Panda della musica, l'«animale culturale» a rischio estinzione. Le storiche bande di paese, abbandonate dallo Stato, sono allo sbando e potrebbero chiudere.

«Chiamiamo le cose come sono: è un delitto culturale», tuona Riccardo Muti. Il 14 giugno, per la prima volta nella sua carriera, al Ravenna Festival dirigerà una banda. Può sembrare una provocazione culturale, in realtà è un modo per richiamare l'attenzione su una realtà liquidata frettolosamente come un genere fuori moda. «Il mio vuole essere un omaggio alla crisi di tutte le bande d'Italia». Con lui risuoneranno gli squilli della banda di Delianuova, 80 ragazzi che suonano nella terra della 'ndrangheta, in provincia di Reggio Calabria; è il piccolo miracolo dell'Aspromonte, dove la musica non arriva. «Le bande rappresentano, per tante città del nostro paese, l'unica occasione di ascoltare musica, spesso gratuitamente». Muti aprirà e chiuderà il concerto, con le Sinfonie di Nabucco e Norma, «per sottolineare a chi di dovere l'importanza assoluta delle bande musicali». Per l'Unità, che alla crisi delle bande ha dedicato un'inchiesta, «chi di dovere» sono le Regioni che hanno il compito di reperire fondi con programmi triennali di intervento.

«DIPENDONO DALL'ASSESSORE DI TURNO» - Ma le 3 mila bande italiane dipendono dalla sensibilità dell'assessore di turno. Servono soldi per l'acquisto degli strumenti, gli spostamenti, i locali per le prove, i corsi di formazione. «Non devono essere istituti assistenziali, chi è responsabile non può alzare le spalle con un vago sorriso ma ha l'obbligo di mantenere in vita

queste compagini, dobbiamo dare uno stipendio a chi porta diletto e cultura in posti dove raggiungere un teatro è impossibile». Muti ha già ascoltato i ragazzi dell'Aspromonte quando andò con la sua Orchestra Cherubini a Reggio Calabria: «È un gruppo meraviglioso di strumenti a fiato con una disciplina arti-



stica e umana straordinaria; hanno un portamento che sembrano usciti dai collegi più prestigiosi di Oxford; hanno passione e amore». Si ferma: «Hanno dignità». Il maestro ha passato la Pasqua a Molfetta, la sua città, dove ha seguito «le processioni del Sud, quelle dei Misteri, una tradizione centenaria sempre seguita dalle bande. Ho conosciuto fior di strumentisti, che venivano dalle bande». Muti vuole sciogliere il nodo del disinteresse, il luogo comune delle marcette militari e delle fanfare: «Banda non è sinonimo di qualità inferiore, né di strumenti popolari e di bocca buona con cui ci si può arrangiare. Al contrario, sono strumenti nobili, pensate a Verdi quanto deve alle bande che ascoltava da ragazzo, e che

lui usa per annunciare l'arrivo del re Duncan nel Macbeth». E in epoca moderna Stravinskij e Hindemith. «E prima ancora Bellini, Berlioz, Spontini che nel secondo atto dell'Agnese di Hohenstaufen usa una banda enorme che fa la funzione dell'organo ed è uno dei momenti sublimi di quell'opera». Ha passato tante serate a sentire le bande, a Lanciano, a Francavilla, a Besana Brianza dove l'hanno fatto cittadino onorario: «Usano strumenti che non ci sono nelle orchestre, le oficleidi, i flicorni, i bombardini, la famiglia dei sassofoni, l'eufonio che sembra un bel nome antico ed è un corno tenore». Il grande impulso nel repertorio bandistico avvenne durante la Rivoluzione francese, si trattava di riempire la vita associata con nuovi rituali, odi e inni, non solo quelli chiesastici. «All'estero i paesi civili hanno bande meravigliose. I nostri ragazzi delle bande hanno studiato nei conservatori, non dal padre che ha il negozio da barbiere».

«TOTO' DIRETTORE MANCATO» - Maestro, ricorda Totò a colori, quando dirige la banda come un pupo siciliano?

«Un grande attore, un poeta, l'autore di Malafemmena. In quel film fa un gesto musicale in forma di gioco, ma ogni gesto è di una tale precisione che non è solo a ridosso della musica, evoca il suono che sta per produrre. Se Totò avesse fatto il direttore d'orchestra, sarebbe stato uno dei più grandi del secolo. Sarebbe bene mostrare alle classi di direzione d'orchestra Totò che dirige la banda, non solo quando fa il tric trac e i mortaretti ma nei pizzicati, nei legati, negli staccati, per capire che una certa mimica è in diretto contatto con la musica».

La missione possibile di Muti a Ravenna: ridare nobiltà al repertorio bandistico.

E' tempo di vacanze ma anche di bilanci per la nostra Scuola di Musica

Giovani musicisti crescono: ecco i nostri allievi!

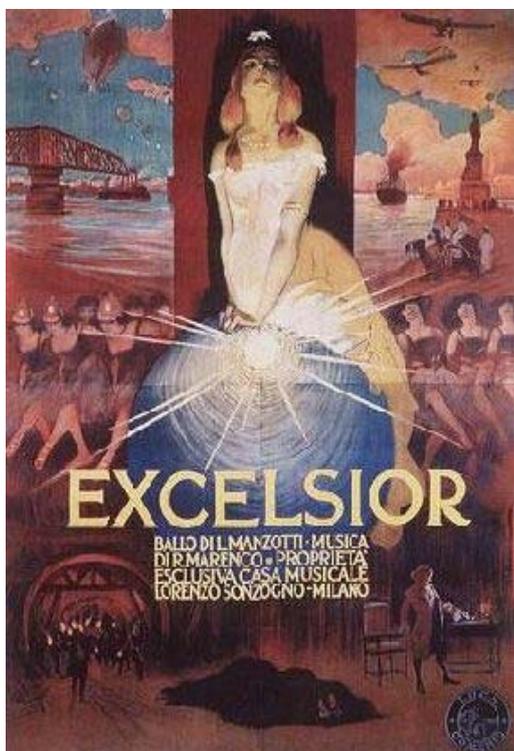


sano presto far parte dell'organico della Filarmonica: Amedeo Boldini (clarinetto), Semir Brkic (sax tenore), Francesco Falcai (sax contralto), Elisa Giuliani (clarinetto), Giorgia Giannetti (clarinetto), Margherita Ignaczak (solfeggio), Marta Papi (clarinetto), Alex Pricope (clarinetto), Marco Tani (tromba), Giulia Tuzzolino (solfeggio), Francesco Ugolini (sax contralto), Nicola Zacchei (flicorno tenore).

Giugno mese di vacanze anche per i nostri ragazzi della Scuola di Musica. E' stato anche per loro un anno molto intenso dove tutti si sono impegnati con buon profitto nell'apprendimento della musica.

In questi primi mesi del 2008 due ragazzi hanno fatto il loro debutto ("sortita") nelle fila della Banda: Silvia Ugolini (flauto) e Gianmarco Savini (trombone).

Questi invece gli altri allievi che, sotto la paziente guida del M° Baldesi, ci auguriamo pos-



La locandina dell'epoca vero inno alle grandi invenzioni ed opere di fine ottocento.

Gran Ballo Excelsior

manifesto del positivismo e della modernità

Excelisior di Romualdo Marenco debuttò al Teatro alla Scala di Milano l'11 gennaio del 1881 e subito s'impose in Italia e nel mondo come il manifesto del positivismo e della luce, della ragione che fa chiarezza sull'oscurantismo.

Erano gli anni delle prime grandi scoperte (elettricità ecc.) e le certezze del vecchio Ordine costituito andavano disgregandosi, incalzate dalla modernità in embrione.

Anni in cui il Sindaco di Parigi dichiarava ai giornalisti che «l'illuminazione elettrica è una stranezza di cui non v'è nessun bisogno: presto scomparirà senza lasciare traccia», mentre nell'arte e nella cultura, col preciso scopo di infrangere le vecchie regole, affiorava il movimentismo. In quel mondo Excelsior indicava nell'Inquisizione e nell'Oscurantismo i nemici dell'uomo; lodava gli inventori, criticava la Chiesa antimodernista e inneggiava alla luce elettrica, alla Galleria del Frejus e all'apertura del Canale di Suez, che nello sventolio di bandiere uniscono i popoli della terra, non più schiavi di nefasti poteri.

Ma Excelsior fu anche innovativo nella struttura, nelle scene, nelle coreografie e nell'orchestrazione del balletto. Introdusse il "Gran Ballo" con più di 400 comparse in scena, e con la sua struttura modulare aprì a tante delle possibilità di mise en scène che saranno poi riprese e sviluppate nel corso del secolo successivo.

**Società Filarmonica
"G.Verdi" di Asciano**

Banda fondata nel 1818

Via Mameli, 26
53041 Asciano (SI)

Tel.: 0577 717038
E-mail: bandasciano@tin.it
www.bandasciano.3000.it



Siamo su internet!
www.bandasciano.3000.it

Sabato 14 giugno 2008

Piazza del Grano - ore 21,15

CONCERTO DEL COMPLESSO BANDISTICO

PROGRAMMA

- | | |
|--------------------|--|
| R. Soglia | - BOMBER |
| R. Marengo | - GRAN BALLO EXCELSIOR |
| L.W. Beethoven | - WELLINGTON'S SIEG
(La battaglia di Vitoria)
Prima parte: Battaglia
Seconda parte: Sinfonia della Vittoria |
| C. Porter | - MEMORIES OF COLE PORTER |
| G. Gershwin | - SUMMERTIME |
| arr. N. Studnitzky | - FRANK SINATRA IN CONCERT |

Direttore M° Giuseppe Baldesi

Voce solista - Valeria Indice

Internationales Blasmusiker Festival
Incontro internazionale per bande musicali

Il 2, 3 e 4 maggio alcuni componenti della banda, in occasione della manifestazione "Internationales Blasmusiker Festival" in Austria si sono «infiltrati» tra le file della Filarmonica "Giacomo Puccini" di San Gimignano.

Il viaggio è stato a dir poco un'odissea: partiti (con nostra somma gioia) alle 4:00 di notte da Asciano, siamo riusciti a varcare la frontiera intorno alle 13:00, per poi sistemarci in albergo a Wolfsberg.

Il festival è iniziato la sera stessa, con il concerto di presentazione eseguito dallo Stadtkapelle [=«banda della città»], avvenuto dopo una precoce cena in albergo.

Il giorno dopo si è svolta la manifestazione vera e propria: durante la mattinata hanno avuto luogo le sfilate delle dieci bande partecipanti per le vie della città, culminate con l'esecuzione d'insieme, nella piazza centrale, della marcia di Radetzky.

Dopo il pranzo e il pomeriggio libero, la sera sono stati eseguiti i concerti, durati circa mezz'ora per banda, iniziati alle 20:30 dalle musiche dello Stadtkapelle e seguite dai concerti delle bande presenti, provenienti da Italia, Francia, Germania e Svizzera.

Stremati, il mattino dopo ci siamo alzati alle 6:30 (contentissimi) per partire alla volta di Salisburgo, dove la nostra guida centometrista ci ha illustrato le



bellezze del luogo natale di Mozart. Dopo aver recuperato i dispersi e esserci rifocillati a dovere, d'obbligo la corsa ai souvenir, ovvero le Mozartkügeln [=«palle di Mozart», cioccolatini al pistacchio], tipiche del luogo e tirateci dietro da ogni dove.

Infine, stanchi ma felici, saliamo sull'autobus (che ha continuato ad essere verde). Dopo aver attraversato le Alpi e salutato l'aspro e stupendo paesaggio montano, siamo tornati alle nostre dolci colline, con le tasche piene di cioccolatini, contenti dell'esperienza vissuta e con la speranza di tornare al Festival, l'anno prossimo, assieme alla nostra banda.

Ma basta palle di Mozart!!

Chiara Rocco